



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. *Bridges for Media Freedom*), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (*Bridges for Media Freedom*), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: [0000-0001-5245-4125](#)), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: [0000-0002-1425-0540](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#)), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (*Innovation Value Institute della Maynooth University*, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: [0000-0003-4927-2632](#)), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Giovanni Magri (*già* Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: [0000-0003-3699-1195](#)), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), Matteo Mordacchini (CNR. ORCID ID: [0000-0002-1406-828X](#)), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: [0000-0002-6949-549X](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (*già* Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: [0000-0002-2517-2701](#)), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: [0000-0003-2628-5713](#)), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), [Luigi Russo](#) (Università Europea di Roma. ORCID ID: [0000-0001-5871-7619](#)), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Salvatore Spina (*già* Università degli Studi di Messina. ORCID ID: [0009-0006-4318-9220](#). Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: [0000-0002-1117-1062](#)), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), José Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: [0000-0002-6241-8141](#)), [Simone Zacchini](#) (Università di Siena. ORCID ID: [0000-0002-8817-7075](#)), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka), Davide Zizza (*Italian Oscar Wilde Society*).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (Independent Researcher; *last academic affiliation: University of Catania*; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: [0000-0001-6550-8233](#)), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Roberta Graci (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: [0009-0006-2234-464X](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: [0009-0007-2102-625X](#)), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: [0000-0002-5448-4544](#); collaborazione iniziata immediatamente dopo il primo numero della rivista), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi. Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: Stefania Lombardi.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quella di Lucrezia Lombardo che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni. Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.

Numero dedicato al professor Yaqob Beyene



N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
VG.07	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.07	Leggi l'opera	6
VG.08	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.08	Leggi l'opera	8
VG.09	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.09	Leggi l'opera	10
OPERE GRAFICHE					

PRIMA PARTE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
Editoriale 1	Stefania Lombardi	<i>Il lavoro come forma del rispetto. In memoria del professor Yaob Beyene</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.24	Leggi l'editoriale	12
Editoriale 2	Beppe Carrella	<i>Da ingegnere a giardiniere. Quando la vita comincia a calcolare</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.25	Leggi l'editoriale	16
Editoriale 3	Cristina Pipoli	<i>L'educatore come pioniere? tra teoria pedagogica e nuove frontiere del lavoro</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.26	Leggi l'editoriale	20
Editoriale 4	Danilo Campanella	<i>Esauriti dal lavoro: la Sindrome da Burnout ed altre storie</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.27	Leggi l'editoriale	22
Editoriale 5	Stefania Lombardi	<i>Tra il lavoro e il senso. Una rivista che cresce raccontandosi</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.28	Leggi l'editoriale	25
IP.26	Giulia Battistoni	<i>Attraversare i confini per filosofare. Per un nuovo paradigma della pratica filosofica contemporanea</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.26	Leggi l'Invited Paper	30
IP.27	Riccardo Roni	<i>La dimensione antropologica del carnevale: alcune considerazioni storico-filosofiche sulla sua "lunga durata"</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.27	Leggi l'Invited Paper	39
IP.28	Arianna Fermani	<i>Philosophy as the art of living well: Aristotle and the Skepticism</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.28	Leggi l'Invited Paper	50

SECONDA PARTE

IP.29	Lucrezia Lombardo	<i>Lo sfruttamento del lavoro nell'era della gig economy</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.29	Leggi l'Invited Paper	58
IP.30	Filippo [Jedifil] Rossi	<i>Il lavoro nel Fantastico e nella Fantascienza</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.30	Leggi l'Invited Paper	67
IP.31	Manuela Sanna	<i>Vico e la crisi della modernità</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.31	Leggi l'Invited Paper	86
IP.32	Dario De Leonardis	<i>Intelligenza Artificiale e lavoro. Impatti macroeconomici, organizzativi, psicologici e di governance</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.32	Leggi l'Invited Paper	95

TERZA PARTE

IP.33	Roberto Natalini; Andrea Plazzi	<i>Epistemologia del Segno in Comics&Science</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.33	Leggi l'Invited Paper	117
-------	---------------------------------	--	----------------------------	---------------------------------------	-----

QUARTA PARTE

PR.22	Salvatore Di Fusco	<i>Mario Alighiero Manacorda e la pedagogia di Gramsci: una lettura nel suo contesto storico (1966-1972)</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.22	Leggi l'articolo	130
PR.23	Corinna Zaffarana	<i>Against the Productive Self: Greek Scholé as a Critical Lens on Work and Identity in Contemporary Society</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.23	Leggi l'articolo	136
PR.24	Samuele Peirasso	<i>Quale normalità? Note intorno a lavoro, sofferenza e soggettività</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.24	Leggi l'articolo	148



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
RE.25	Davide Orlandi	<i>La Consegna</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.25	Leggi la recensione	157
RE.26	Davide Orlandi	<i>Quando abbiamo smesso di capire il mondo</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.26	Leggi la recensione	160
RE.27	Stefania Lombardi	<i>Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.27	Leggi la recensione	163
RE.28	Stefania Lombardi	<i>La conoscenza senza patria? Epistemologia, universalità e pluralità nel sapere umano</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.28	Leggi la recensione	169
RE.29	Stefania Lombardi	<i>Quando il lavoro resiste al controllo. Raffaello Torracco e il passaggio dal fare all'essere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.29	Leggi la recensione	175
RE.30	Stefania Lombardi	<i>Abitare il margine dell'evidenza. Mario Guarna e la filosofia del non-escludere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.30	Leggi la recensione	182
RE.31	Ilaria Belvedere	<i>RITROVA TE STESSO CON PLATONE. Filosofie per essere felici</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.31	Leggi la recensione	188



La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023.

In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano.

Per le citazioni, invece, valgono i soliti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo.

Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse, caporali, a meno che non ci sia un dialogo.

In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

“Paolino, Paperino. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940” è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola.

[Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- “Paolino, Paperino. 1940. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.
- “Paolino, Paperino (1940). *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.]

Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina.

Ad esempio: “Paolino, 401” è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente.

Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Recensione 6, call 7

Abitare il margine dell'evidenza. Mario Guarna e la filosofia del non-escludere

Recensione di Stefania Lombardi a Mario Guarna, *L'oscura evidenza. In prossimità di Eraclito*, 2026



Diritti in capo agli autori

First online: August 30, 2026



L'immagine, di proprietà dell'editore, è qui utilizzata solo ai fini previsti di trattazione del testo e d'incentivare la conoscenza e la diffusione dell'opera.

Recensione di Stefania Lombardi, CNR, ORCID ID: [00-0003-3545-1170](https://orcid.org/00-0003-3545-1170)

E-Mail: stefania.lombardi@cnr.it

Doi: [10.66565/voci.2026.7.RE.30](https://doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.30)

(<https://levocidisophia.it/2026/08/30/recensione-6-call-7/>)

(<https://www.doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.30>)



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Titolo: *L'oscura evidenza. In prossimità di Eraclito*

Autore: Mario Guarna

Formato: 13 x 1.1 x 17 cm, 128 p.

Editore: Petite Plaisance

Ci sono libri che chiedono di essere letti e libri che chiedono, prima ancora, di essere attraversati. *L'oscura evidenza. In prossimità di Eraclito* di Mario Guarna con una delicata introduzione di Andrea Gentile, appartiene alla seconda categoria. Non perché presenti un percorso oscuro che il lettore debba necessariamente rendere chiaro, ma perché assume l'oscurità stessa come una modalità del conoscere: ciò che non si lascia immediatamente definire non è per questo privo di senso; può essere, al contrario, ciò che obbliga il pensiero a non arrestarsi alla prima evidenza.

È un tema che, nella produzione di Guarna, non arriva improvvisamente. Chi abbia seguito il percorso dell'autore riconosce in questo nuovo lavoro alcune delle questioni già affrontate in *DISOFIA. Manuale pratico dei possibili del pensiero*, che avevo avuto modo di recensire e al quale avevo anche contribuito con una delle prefazioni. In quel testo Guarna proponeva un pensiero capace di non escludere, mettendo in discussione l'abitudine occidentale a organizzare il ragionamento attraverso opposizioni gerarchiche e alternative rigide. *Cogitans*, *Metis* e *Metaxy* venivano presentate come modalità differenti e complementari, mentre la *Metaxy* assumeva il compito dell'"essere tra": non una terza posizione che elimina le prime due, ma uno spazio nel quale la loro opposizione può essere mantenuta senza trasformarsi necessariamente in separazione.

In *L'oscura evidenza* quel percorso cambia forma, ma non direzione. Questa volta Guarna si avvicina a Eraclito e costruisce il libro attraverso una successione di scene, dialoghi, immagini e situazioni nelle quali il filosofo di Efeso diventa quasi una figura narrativa. Non siamo dunque davanti a una ricostruzione filologica del pensiero eracliteo e sarebbe probabilmente improprio leggerla secondo questo criterio. Il libro sembra piuttosto voler mettere in movimento alcune intuizioni attribuite a Eraclito per farne esperienza attraverso la narrazione.

Già nelle prime pagine, Eraclito invita i suoi interlocutori a non fermarsi a un solo lato del vaso: la parte visibile non è sufficiente a descriverne la completezza, mentre la stessa essenza del vaso viene individuata nel suo essere vuoto. Subito dopo arriva un'affermazione che potrebbe essere assunta come una delle chiavi dell'intero volume: non bisogna farsi un'idea della comprensione, ma "rendersi disponibili a comprendere". È qui che il titolo acquista il suo significato più interessante.

L'evidenza è oscura non perché sia nascosta, ma perché ciò che appare non coincide mai interamente con ciò che è. L'evidenza è sempre situata, parziale, dipendente dalla posizione dello sguardo. Per vedere il vaso occorre accettare che esista anche il suo retro; per comprendere il giorno occorre comprendere anche la notte; per ascoltare il logos occorre rinunciare alla pretesa di possederne una definizione definitiva.

Il logos, infatti, è presentato attraverso immagini che ne sottolineano l'assenza di una forma definitiva: come il cielo attraversato dalle nuvole, non conserva le tracce di ciò che lo attraversa; non può essere pesato, misurato o racchiuso in una definizione senza perdere qualcosa della sua dimensione.



La filosofia che emerge da queste pagine non sembra dunque interessata tanto a stabilire una nuova definizione del logos quanto a mettere in discussione la necessità stessa di definire tutto ciò che comprendiamo.

Ed è precisamente qui che Guarna torna a incontrare il proprio percorso precedente. In *DISOFIA* il problema era quello di un pensiero abituato all'esclusione: vero o falso, questo o quello, una posizione contro un'altra. Il pensiero del possibile nasceva dalla capacità di mantenere insieme differenze e opposizioni, senza trasformarle automaticamente in gerarchie. La *Metaxy* rappresentava appunto questo spazio intermedio, questa possibilità di stare "tra" senza essere costretti a scegliere immediatamente una delle due rive. In *L'oscura evidenza* quello spazio intermedio diventa quasi uno spazio esistenziale.

È la strada che si può abbandonare per cercare un altro tracciato. È il margine della strada principale che permette di vedere ciò che dal percorso consueto sarebbe rimasto escluso. È il punto di vista che non coincide più con quello già tracciato. Antistene segue Eraclito quando questi lascia il percorso abituale e si inoltra nella pineta; la strada già segnata è "conforme" ma un diverso tracciato costituisce una risorsa, una possibilità.

Questo passaggio mi sembra particolarmente significativo. Il margine, infatti, non è qui il luogo dell'errore. È il luogo dal quale può diventare visibile ciò che il centro tende a non vedere.

È un tema che, pur appartenendo a un'altra linea di ricerca, non può non richiamare alcune questioni che ho affrontato nei miei lavori sulla marginalità, sull'apolidia, sui confini e sul riconoscimento dell'altro. Non perché Guarna stia parlando di apolidia, né perché il suo libro debba essere letto come un trattato politico sui confini, ma perché la sua critica alla separazione introduce una domanda che oltrepassa il contesto eracliteo: che cosa accade a ciò che viene escluso semplicemente perché non rientra nella forma attraverso la quale abbiamo deciso di organizzare il reale?

Il confine può essere geografico, politico, sociale, identitario. Ma può essere anche epistemico.

Ogni volta che decidiamo che qualcosa debba stare da una parte o dall'altra, produciamo una separazione. E ogni separazione produce inevitabilmente un resto: ciò che non trova posto nella classificazione, ciò che rimane fuori dalla forma predisposta per accoglierlo. In questo senso, la filosofia di Guarna sembra interessarsi proprio a quel resto. Non per trasformarlo necessariamente nel nuovo centro, ma per impedire che venga cancellato. È forse questa la continuità più profonda tra *DISOFIA* e *L'oscura evidenza*: il rifiuto di un pensiero che per comprendere debba prima eliminare ciò che non gli appartiene.

Ma il nuovo libro aggiunge qualcosa di ulteriore. Introduce il tema del mutamento. Il vaso, il cielo, il fuoco, l'acqua, il giorno e la notte non sono semplicemente coppie di contrari. Sono processi. Il loro significato emerge dalla relazione e dalla trasformazione. Il fuoco, per esempio, non viene utilizzato soltanto come simbolo di una sostanza originaria, ma come immagine di un divenire nel quale fiamma e cenere si succedono, si trasformano e si sostituiscono. E quando il suo interlocutore crede di aver individuato una verità nel fuoco, Eraclito risponde: "Non cerco nessuna verità, riassumo coerenze, illustro andamenti". È forse una delle frasi più significative del libro. Perché sposta l'attenzione dalla ricerca di una verità immobile alla capacità di riconoscere configurazioni nel divenire.

Anche la scena degli astragali va letta in questa direzione. Eraclito distingue ciò che dipende dall'azione da ciò che non può essere completamente determinato dall'agente: si può lanciare il dado,



ma non si può garantire l'esito. "Potere è essere in grado di farlo", non pretendere di controllarne necessariamente il risultato.

Qui il pensiero del possibile di *DISOFIA* sembra assumere una forma ancora più concreta: possibile non significa semplicemente che tutto può accadere, ma riconoscere il limite della nostra pretesa di determinare ciò che accade. È una differenza importante.

Altrimenti il possibile rischierebbe di diventare soltanto un'altra parola per indicare l'indeterminato. In Guarna, invece, il possibile sembra coincidere con la disponibilità a rimanere dentro una situazione senza pretendere di possederne anticipatamente l'esito.

Ed è anche per questo che il tema del «dormiente» ricorre nel libro. Il dormiente non è semplicemente colui che non sa; è colui che vive dentro un mondo chiuso, nel quale l'impensato non riesce ad accedere. Al contrario, essere desto significa mantenere aperta la possibilità che ciò che avevamo escluso torni a interrogare ciò che credevamo di aver compreso. Questa idea permette anche di comprendere la particolare scrittura di Guarna.

Avevo già osservato, recensendo *La comunità dei viventi* di Idolo Hoxhvogli, una vicinanza stilistica fra Hoxhvogli e Guarna: la costruzione per figure, aforismi, immagini e simboli; una scrittura che non procede soltanto per dimostrazioni, ma per indizi, lasciando al lettore il compito di stabilire connessioni. In quella recensione avevo parlato di un testo più vicino a un manuale per meditare e cercare indizi che a un saggio tradizionale, e avevo richiamato proprio Guarna come termine di confronto. Oggi, leggendo *L'oscura evidenza*, quella somiglianza appare ancora più evidente, ma anche più precisa.

La scrittura di Guarna non vuole soltanto comunicare un contenuto: vuole riprodurre nella forma dell'opera la condizione del pensiero che l'opera propone.

Il lettore viene continuamente spostato. Gli viene mostrato un lato e poi invitato a cercarne un altro. Gli viene offerta una risposta e subito dopo sottratta la possibilità di considerarla definitiva. Gli viene indicata una strada e poi mostrato che anche il margine della strada può contenere qualcosa che il percorso principale non rende visibile.

La forma diventa così parte dell'argomentazione. Questo è anche il punto nel quale il libro può risultare più difficile da accogliere.

La sua struttura è volutamente reiterativa. Le immagini degli opposti, della trasformazione, del fluire, del giorno e della notte, del fuoco e dell'acqua tornano più volte. Per il lettore che cerchi una progressione argomentativa tradizionale, il rischio è quello di avere la sensazione di girare attorno allo stesso nucleo senza raggiungere una conclusione definitiva.

Ma forse è proprio questa la scelta dell'autore: un libro su Eraclito che procedesse linearmente, fissando una volta per tutte la propria interpretazione, sarebbe in qualche modo contraddittorio rispetto al proprio oggetto.

L'oscura evidenza non è dunque un libro che vuole risolvere Eraclito ma è, invece, un libro che vuole mantenere aperta la domanda su ciò che significa comprendere Eraclito.



E questo spiega anche la parte conclusiva dell'opera, nella quale compaiono diverse testimonianze antiche sul filosofo. Platone, Aristotele, Plutarco, Diogene Laerzio e altri restituiscono immagini differenti del pensiero eracliteo, fino ad arrivare alla tradizione che insiste proprio sulla sua oscurità. Aristotele critica la difficoltà della scrittura eraclitea; Diogene Laerzio riferisce persino la possibilità che l'oscurità fosse stata intenzionalmente ricercata. È qui che il titolo del libro si chiude su sé stesso.

L'oscuro non è necessariamente ciò che deve essere eliminato dall'evidenza. Può essere ciò che impedisce all'evidenza di diventare una formula.

E forse è proprio questa la lezione più interessante che Guarna sembra ricavare da Eraclito: comprendere non significa chiudere il significato, ma riuscire a rimanere presenti mentre il significato cambia forma.

In questa prospettiva, anche la marginalità acquista un significato ulteriore. Il margine non è semplicemente ciò che sta fuori. È ciò che, dalla sua posizione decentrata, può mostrare l'insufficienza del centro. Il confine non è soltanto una linea che separa, ma anche il luogo nel quale due dimensioni entrano in relazione. L'apolidia, nella sua forma più radicale, ci mostra cosa accade quando una persona non viene riconosciuta da alcun ordinamento come pienamente appartenente; Guarna, sul piano epistemico, ci invita a interrogarci su cosa accade quando una possibilità di pensiero viene esclusa perché non trova posto nelle categorie già disponibili.

Sono problemi differenti, ma condividono una domanda: chi o che cosa decidiamo di lasciare fuori perché il nostro ordine possa continuare a sembrarci ordinato?

Forse è questo il punto nel quale *L'oscura evidenza* supera la semplice rilettura di Eraclito.

Il libro ci ricorda che ogni ordine produce un margine, ogni definizione un residuo, ogni identità un fuori. E che il pensiero, quando diventa davvero pensiero, non dovrebbe avere come primo compito quello di eliminare quel fuori, ma di interrogare il confine che lo ha prodotto.

Da *DISOFIA* a *L'oscura evidenza*, dunque, Guarna sembra continuare a percorrere la stessa strada, anche quando decide di abbandonarla: dal possibile al divenire, dalla possibilità alla relazione, dalla relazione alla disponibilità, dalla disponibilità alla capacità di non fissare prematuramente ciò che ancora non abbiamo compreso.

Non è una filosofia della soluzione ma è, piuttosto, una filosofia dell'apertura. E forse è proprio per questo che Eraclito, alla fine, non viene realmente spiegato. Rimane lì, nel margine fra ciò che appare e ciò che ancora non riusciamo a vedere, fra il giorno e la notte, fra il centro e il bordo, fra ciò che pensiamo di sapere e ciò che il pensiero potrebbe ancora diventare. Perché talvolta l'evidenza più difficile da riconoscere è quella che abbiamo davanti agli occhi proprio quando siamo convinti di aver già capito.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Nota metodologica. Nella preparazione di questa recensione mi sono avvalsa, in alcune fasi, di strumenti di intelligenza artificiale generativa come supporto alla lettura, alla verifica interna dell'argomentazione e alla revisione della forma espositiva. L'impiego di tali strumenti non ha sostituito l'analisi dell'opera né la responsabilità autoriale delle interpretazioni, dei giudizi e dei riferimenti proposti, che rimangono integralmente dell'autrice. L'AI è stata utilizzata, in questo caso, come strumento dialogico e redazionale: una tecnologia con cui sottoporre le mie ipotesi a un confronto ulteriore, individuare eventuali ripetizioni o passaggi poco perspicui e verificare la coerenza complessiva del testo.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

